



Collezione Mono

*“Make it simple, but significant”*

Don Draper



# Tra arte, design e tecnologia

La nuovissima collezione messa a punto da PLH si chiama **Mono**. L'ha disegnata Enrico Corelli, che è anche il fondatore e il ceo dell'azienda, e nasce da un processo progettuale ad ampio spettro, che parte da un innamoramento artistico. *"Di recente a Parigi"*, racconta Corelli, *"ho visitato una mostra che mi ha molto colpito e incuriosito, facendomi pensare a quali suggestioni avrebbero potuto innescare i suoi contenuti sulle produzioni PLH. In apparenza non c'era alcun legame, ma..."*. Si trattava di un'ampia retrospettiva dedicata all'artista germanico (naturalizzato americano nel 1939) Josef Albers (1888-1976) e a sua moglie Anni. Albers fu una delle colonne del **Bauhaus**, la scuola tedesca di arti applicate e decorative che cambiò per sempre la percezione e il senso del design. Fu fondata da Walter Gropius a Weimar nel 1919: pittore, litografo, designer, teorico, saggista, Albers vi entrò nel 1920 divenendo nel 1923 titolare del corso di pittura su vetro. Dal 1925, quando la sede fu trasferita a Dessau, fino al 1932, un anno prima della chiusura della scuola per i pesanti e pressanti conflitti con il regime nazionalsocialista, diresse il corso propedeutico, con attività di laboratorio, che introduceva gli studenti nel mondo del Bauhaus.

Fu soprattutto in questo periodo che Albers elaborò le proprie idee sul **colore** e sulle **forme**, influenzato sia dalla dottrina psicocromatica di Wolfgang Goethe, che dalle concezioni sinestetiche e antroposofiche di Vassilij Kandinskij, e dalla visione matematica del colore di Paul Klee, entrambi docenti del Bauhaus, come lui stesso e come, tra gli altri, Hannes Meyer, Ludwig Mies van der Rohe, Laszlo Moholy-Nagy, Herbert Bayer, Marlene Brandt, Marcel Breuer, Lyonel Feininger, Johannes Itten: architetti, designer, artisti di grande ingegno teorico e pratico che contribuirono a rendere la Scuola un formidabile movimento culturale i cui principi sono tuttora attuali: come non avvertire, nella contemporaneità, la vitale presenza di tematiche come l'assenza di confini tra artista e artigiano, l'essenzialità contro l'ornamento, la vocazione per la sperimentazione e la ricerca continua, l'enfasi sull'aggiornamento tecnologico, l'uso calibrato, non dispersivo – sostenibile, diremmo oggi – delle risorse, la messa a nudo dei materiali e della loro intrinseca espressività, l'importanza della manualità, la visione del lavoro creativo come "opera d'arte totale" (Gesamtkunstwerke, termine di ascendenza romantica reso famoso da Richard Wagner)? *"Principi, questi ormai consolidati che peraltro sono anche i nostri. Di PLH!"*, commenta Corelli.

Albers promosse una pittura e una grafica non oggettive, puriste, libere dalla staticità figurativa, per esprimere l'instabilità visiva ed emotiva, dinamica delle forme pur nella loro perfetta riconoscibilità. Negli anni del Bauhaus lo fece principalmente con collage di vetro colorato che gli permettevano di esplorare il variabile continuum della luce, più avanti, sul suolo americano, con forme geometriche inscritte l'un nell'altra (soprattutto quadrati) caratterizzate da sapienti e variazioni cromatiche e tonali, quasi un'alchimia visiva: la serie *Homage to the Square* (1950-1976) è in tal senso emblematica.

*"I suoi quadrati e i suoi colori"*, dice Corelli, *"mi hanno dato da pensare e insieme ispirato: sarebbero*

*potuti diventare i modelli di riferimento di una nuova collezione. Mi hanno fatto pensare a quale impatto visivo possa trasmettere un pulsante tondo a pieno colore e di dimensioni importanti incastonato in uno chassis quadrato o rettangolare di tinta differente. Quanto dinamismo, quanta simbolicità. Curiosando nella produzione di Albers ne ho avuto conferma trovando, un po' inaspettatamente, una magnifica serie di copertine del 1966 per i dischi di vinile del grande musicista Enoch Light, nelle quali il protagonista è proprio il cerchio reiterato più volte con effetti tra Op Art e arte elettronica. Ci siamo, mi sono detto. Da qui, anche da qui ha preso le mosse Mono".*

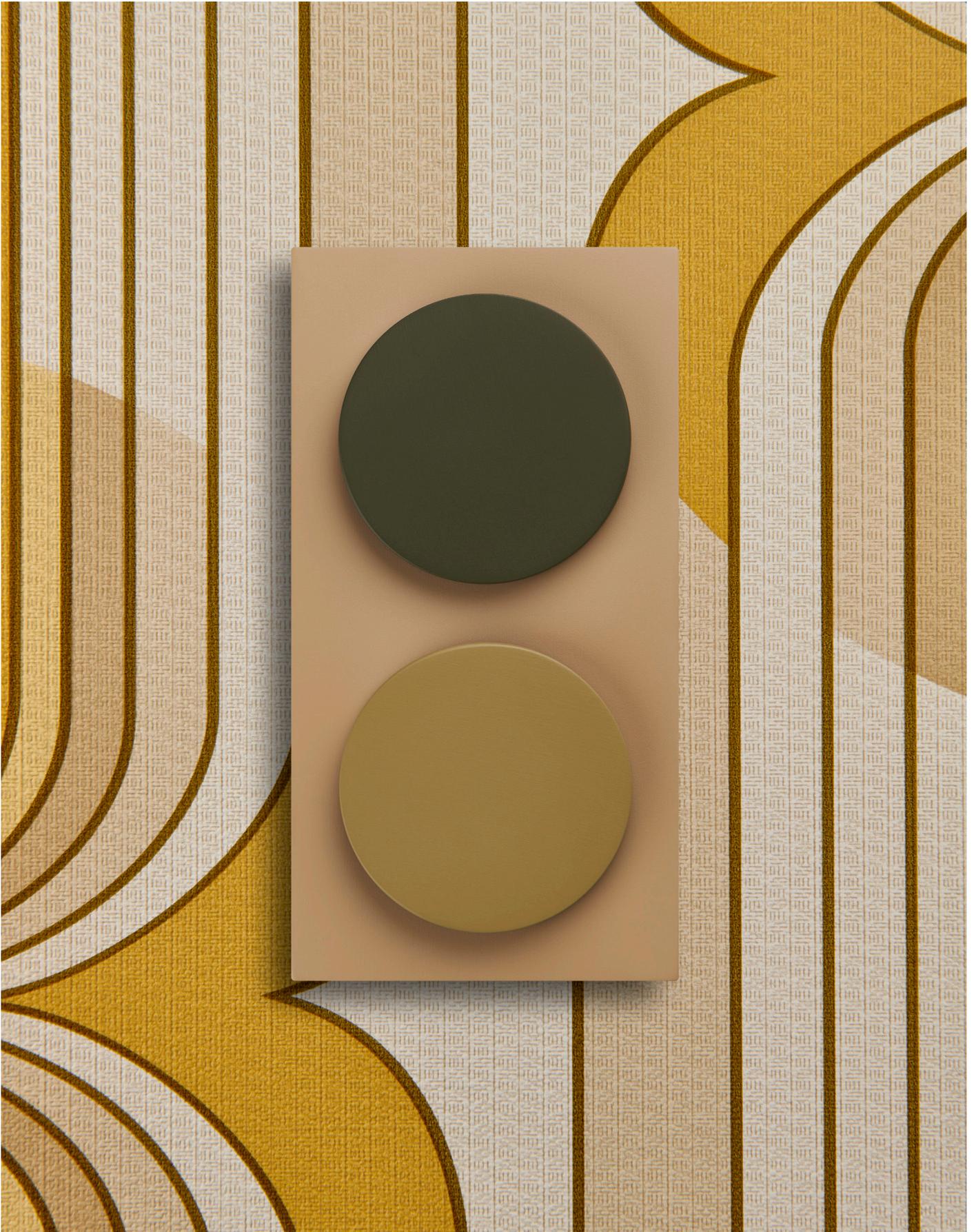
Le riflessioni sull'arte e sul design non sono tuttavia le sole alla base della nuova collezione. Ci sono anche valutazioni ergonomiche, fattori legati all'uso della placca, elementi di chiarezza funzionale. Per Corelli e PLH semplificare è un mantra. "Oggi nelle case si vedono di frequente pareti invase dalle placche di comando, a volte con decine di tasti per lo più per misteriose funzioni non ancora definite, a volte ognuna installata per una singola funzione spesso non meglio specificata. Mono, radunando in un unico tasto o in due una pluralità, vuole essere un'alternativa intelligente e bella a questo disordine tecnico e insieme visivo".

Scocca e pulsante di Mono sono ricavati da massello d'alluminio, il retro dello chassis, innovativo, è stampato in 3D, la finitura è eseguita con l'applicazione di un **film ceramico** brevettato dall'azienda CeraKote che ne migliora tattilità, resistenza e durata. La placca base, la prima ideata e progettata, la più essenziale, prevede un singolo tasto tondo basculante di 59 mm di diametro incastonato al centro di una scocca quadrata di 80×80 mm: premendo sui quattro punti cardinali – nord, est, sud, ovest – si attivano altrettante operazioni. Lo stesso chassis può accogliere un tasto più piccolo di 29 mm di diametro e 10 mm di spessore, in sostanza un interruttore Neo che ruotato attua tre funzioni. Ma, per incrementare ciò che Mono può comandare, è stata creata anche una scocca rettangolare di 80×152 mm in cui possono essere montati due tasti circolari, della stessa dimensione oppure quello da 59 mm più quello da 29 mm, in modo da offrire all'utente, rispettivamente, 8 o 7 funzioni di comando. Inoltre esiste una versione in cui il tasto è abbinato a una presa. Le possibilità combinatorie, come si vede, sono millanta e si moltiplicano a dismisura quando le si interfacciano con i 16 colori della palette, squillanti o caldi, selezionati sulla scorta di un **gradiente cromatico** che consente di avere soluzioni cromatiche armoniche o a contrasto. E il numero delle varianti praticabili aumenta ancora perché, per rendere logiche e immediatamente comprensibili le potenzialità del device, i simboli indicatori delle varie operazioni possono, in una guisa decisa dal committente, essere incisi a laser a corona dei tasti, così come si possono apporre loghi, grafi e così via. Per la massima customizzazione della placca.



Collezione **MONO**  
Serie civile

- **Materiale:** alluminio 6082
- **Trattamento:** verniciatura
- **Finitura:** con innovativo film ceramico CeraKote
- **Tecnologia:** schede elettroniche proprietarie sviluppate in house
- **Forma e dimensioni:** quadrata 80×80 mm; rettangolare 80×152 mm
- **Tasto:** tondo con diametri 29mm (da placca Neo, comando rotativo) e 59 mm (comando a Pressione sui punti cardinali del cerchio)
- **Funzioni:** accendere e spegnere la luce; abbassare e alzare l'intensità della luce; alzare/abbassare le tapparelle; aprire e chiudere le tende; attivare la musica e/o scenari, ecc.



[www.plhitalia.com](http://www.plhitalia.com)

[info@plhitalia.com](mailto:info@plhitalia.com)

Press: [paola.castelli@plhitalia.com](mailto:paola.castelli@plhitalia.com)

[communication@plhitalia.com](mailto:communication@plhitalia.com)

PLH® is brand of Epic Srl.

©2022 Epic srl, all right reserved.

Via F. Primaticcio, 8

20146 - Milano, Italy.

T. (+39) 02 48370030

Tutti i marchi appartengono ai legittimi proprietari; marchi di terzi, loghi, nomi di prodotti, nomi commerciali, nomi corporativi e di società citati sono marchi di proprietà dei rispettivi titolari o marchi registrati d'altre società e sono stati utilizzati a puro scopo esplicativo, senza alcun fine di violazione dei diritti di Copyright vigenti.

**PLH**